



UNIONE ITALIANA DEI LAVORI AGROALIMENTARI

V Assemblea Nazionale delle Donne Uil

Roma, 12 maggio 2016

Intervento di RAFFAELLE SETTE

Resp. Naz.le Pari Opportunità e Politiche di Genere

Buongiorno a tutte, a tutti e grazie,

innanzitutto un grazie a Maria Pia e alla Uil tutta per aver organizzato la nostra Assemblea, già alla quinta edizione!!

È importante ritrovarci in un contesto come questo dove poter riflettere, discutere e fare proposte perché ormai siamo uscite dalla fase del piangerci addosso e ripeterci le stesse cose, siamo donne in grado di fare proposte concrete alla nostra organizzazione, al pari degli uomini.

Proposte utili per la nostra crescita all'interno della Uil e per il rilancio dell'occupazione femminile nel nostro paese, presupposto fondamentale per raggiungere l'obiettivo di un tasso di occupazione femminile pari al 75% come fissato dalla strategia Europa 2020 di cui tanto abbiamo parlato.

È inevitabile che l'obiettivo fissato implichi una sempre maggiore partecipazione delle donne al mondo del lavoro: la creazione di nuova occupazione femminile va di pari passo con il miglioramento della qualità degli impieghi e delle politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Al momento, siamo ancora lontani dai target UE per il 2020. In Italia il tasso di occupazione tra i 20 e i 64 anni, la fascia di riferimento a livello europeo, ha raggiunto il 50,9% tra le donne mentre quello degli uomini è al 70,5% per un dato complessivo che si ferma al 60,6%. Mancano quindi più di 14 punti percentuali, da risalire in 4 anni per centrare in pieno gli obiettivi della strategia europea.

Tra i dati dell'occupazione femminile spunta un solo dato positivo, un record registrato solo due volte dal 1993, e a segnarlo sono le donne over 54, che riagganciano i massimi storici, ma il merito va tutto all'innalzamento dei requisiti per andare in pensione. Quindi il recupero, dopo la frenata dovuta alla crisi, non è dovuto a nuove entrate ma a mancate uscite. Le più anziane hanno quindi fatto un grosso passo in avanti, mentre le giovani vedono ancora scendere il loro tasso di occupazione.

La necessità di colmare il divario di genere nel nostro Paese non era più rinviabile e la richiesta della Uil di istituire una figura istituzionale di riferimento, in grado di esercitare una concreta azione di Governo per superare le disuguaglianze e le discriminazioni che sempre di più colpiscono le donne, finalmente ha trovato risposta. Finalmente abbiamo un Ministro con delega alle pari opportunità, ma ora aspettiamo i fatti.

L'Italia rimane agli ultimi posti in Europa, non solo per tasso di occupazione femminile ma anche per la crescente disparità salariale, e di conseguenza pensionistica. Aumentano la precarietà e la discontinuità lavorativa, a causa della difficile conciliazione tra lavoro e famiglia, e per la mancanza di servizi.

Per garantire il rispetto delle pari opportunità tra uomini e donne speriamo ora in un indirizzo politico ed istituzionale dedicato, in grado di prevenire e contrastare le discriminazioni di genere nel corso dell'intera vita lavorativa delle donne: dall'ingresso nel mercato del lavoro fino alla pensione. Non servono modesti provvedimenti spot ma un impegno concreto. Il ministro Boschi sarà in grado di riportare la valorizzazione, la tutela e l'assistenza delle donne al centro dell'agenda del paese?

La verità è una: purtroppo il nostro Governo, nonostante qualche sforzo e qualche 'aggiustamento' delle norme esistenti, non mette in campo interventi concreti per aiutare la crescita delle donne. Le novità sulla maternità, introdotte col Jobs Act, offrono una soluzione assoluta di sostegno alle donne?

Non sono certo queste le soluzioni di cui le donne hanno bisogno.

Le donne hanno bisogno di sostegno, tutela e valorizzazione. Tutti aspetti importanti per la Uil e per la Uila da pubblicizzare in un paese in cui alla mancanza della politica deve sopperire il sindacato.

Se è vero che è compito della politica rendere più stabile e meglio remunerata l'occupazione femminile, il sindacato deve giocare un ruolo fondamentale di promozione e tutela in questo contesto. E nel nostro comparto i rinnovi dei contratti di 1' e 2' livello, dimostrano che la strada della contrattazione è una strada importante.

L'impegno della Uila, è un impegno che portiamo avanti nelle aziende, nel territorio, nei servizi, senza fermarci.

In ogni contratto che rinnoviamo, in ogni accordo che sottoscriviamo non dimentichiamo mai di trovare nuove soluzioni per aiutare concretamente le donne ad affrontare le difficoltà che incontrano nel mondo del lavoro e nella conciliazione con la famiglia.

La Uila ha pianificato negli ultimi anni linee di intervento politico-organizzative rivolte all'interno e all'esterno dell'organizzazione, grazie anche all'impegno ed alla passione del suo Coordinamento Nazionale pari opportunità e politiche di genere.

Ha declinato la politica di genere all'interno dell'organizzazione aumentando la presenza femminile all'interno degli organismi con l'obiettivo di aumentarla ulteriormente, a partire dalle Rsu.

Dal 2006 grazie al progetto "Uila in R.O.S.A." ad oggi, la Uila, come detto, ha sempre inserito nella contrattazione nazionale e integrativa norme di pari opportunità. Tra le conquiste contrattuali più rilevanti ed innovative c'è l'integrazione delle indennità a sostegno della maternità e della paternità per il periodo di astensione facoltativa post partum fino al 100% della retribuzione, attraverso il Fondo sanitario integrativo di settore (FASA). L'attenzione è stata poi rivolta in generale a permessi, orari di lavoro, assistenza e sostegno alla cura dell'infanzia.

Quest'anno festeggeremo i 10 anni del progetto, che molto ha contribuito a questa e altre conquiste contrattuali nazionali, e lo faremo organizzando la nostra Assemblea Nazionale delle Donne della Uila in concomitanza della Conferenza di organizzazione della Uil.

Il tutto è ancora in una fase embrionale ma avevo piacere ad anticiparlo in questa sede.

L'unica cosa certa è che abbiamo tante idee e proposte in cantiere, e dopo esserci concentrati molto sulle politiche contrattuali, vogliamo iniziare a lavorare su un altro filone importante, le politiche territoriali: avvicinarci il più possibile alle lavoratrici, ai loro posti di lavoro, alle loro realtà di vita, per dialogare con loro, coglierne suggerimenti e opportunità, trovare insieme soluzioni più in linea con le loro esigenze.

Vi ho raccontato un po' del passato, ho fatto un accenno al futuro, vorrei ora raccontarvi brevemente quello che come Uila oggi stiamo facendo nei confronti delle donne ma anche degli uomini migranti, che arrivano in Italia in cerca di prima occupazione, portati dalle barche, e soggetti a sfruttamento e violenza, anche a causa del caporalato.

A tal proposito, voglio fare una precisazione riguardo all'intervento di questa mattina del giornalista Paolo Borrometi. Il caporalato non è solo in Sicilia, e le vittime non sono solo le donne e nemmeno solo migranti. Non condivido l'aver mostrato una fotografia che non risponde completamente alla verità, e in quanto rappresentante dell'agricoltura, era necessario questo inciso.

Tornando ai migranti, credo sia utile mettere in comune l'esperienza che stiamo portando avanti su questo versante, sperando possa essere un percorso da seguire anche per altri.

Come Uila nazionale, a partire dal 9 dicembre 2015, in quattro comuni siciliani (Mascali, Adrano, Paternò e Catania) abbiamo finanziato un progetto con Oxfam Italia Intercultura (cooperativa del gruppo Oxfam Italia che si occupa di interventi socio-educativi e promuove percorsi di integrazione e cittadinanza attiva per la popolazione migrante) per realizzare servizi di formazione e informazione per i migranti della provincia catanese. Solo nella provincia di Catania secondo i dati sono 31.786 i migranti residenti provenienti da Romania, Sri Lanka, Marocco, Repubblica popolare cinese. Abbiamo fatto formare 4 operatori della Uila, Oxfam ha messo 9 mediatori culturali, formati anch'essi grazie al progetto, che lavorano per il sostegno per la compilazione dei documenti di soggiorno per la cittadinanza, i ricongiungimenti familiari, orientamento scolastico, orientamento al lavoro, uno sportello anti discriminazione e da qualche settimana sono partiti i corsi di italiano, intanto per 15 donne di origine marocchina, a Mascali. Abbiamo anche avviato il sostegno extrascolastico per i loro figli.

Credo che come sindacato dobbiamo svolgere più di un ruolo: di denuncia e, contemporaneamente, di proposta per sensibilizzare le istituzioni su tale tema; propositivi sul versante contrattuale perché ci siano delle tutele specifiche per questi lavoratori e lavoratrici e, infine, provare a mettere a disposizione le nostre strutture, i nostri funzionari, le persone più qualificate che abbiamo per dare sostegno alle lavoratrici e ai lavoratori che spesso arrivano nel nostro paese dopo viaggi drammatici.

Ci sono, purtroppo, ancora barriere sociali, culturali e psicologiche che impediscono una uguaglianza completa, noi continueremo a lavorare sul territorio in coerenza con i valori della Uil, il sindacato dei cittadini, vicino alle persone e capace di promuovere gli interessi del lavoro. Dobbiamo colmare il vuoto lasciato dalla politica partitica nella rappresentanza dei bisogni sociali, integrando le differenze e non aumentando le distanze. Grazie al voto delle donne in questo paese esiste la democrazia e queste sono le radici, la cultura, l'entusiasmo che guidano la Uila e la Uil.